

Riscatto laurea, i conti

Massima convenienza per chi ha trovato un'occupazione a 24 anni, poi il vantaggio si riduce per annullarsi se l'ingresso nel mondo del lavoro è avvenuto intorno ai 30. I rischi per chi è nel sistema contributivo e spera di lasciare a 64 anni invece che a 67. Tutte le cose da sapere prima di mettere mano al portafoglio

di ANDREA CARBONE*

Il riscatto della laurea? È uno degli strumenti preferiti per cercare di anticipare il momento della pensione. Ma, prima di imboccare questa strada, è meglio fermarsi a riflettere perché non sempre questo obiettivo viene centrato. Dipende infatti dalla nostra età, da quando abbiamo iniziato a lavorare e dalla continuità di carriera (che abbiamo avuto o che avremo). Per chi ha iniziato a lavorare a partire dal 1996 può però anche dipendere dall'importo dell'assegno pensionistico, a causa delle soglie previste per poter accedere alla rendita anticipata contributiva (oggi pari a 64 anni di età, con 20 anni di contribuzione).

Nelle elaborazioni in tabella abbiamo cercato di rappresentare la variabilità degli effetti di un riscatto di laurea quinquennale. Ci sono situazioni nelle quali si può anticipare di più di 5 anni, altre nelle quali si possono guadagnare tra i due e i tre anni, altre ancora nelle quali non cambia nulla e infine situazioni «paradossali» nelle quali si

Anche chi ha versamenti Inps prima del 1996 può beneficiare della formula agevolata ma deve dire addio al calcolo misto

rischia di lasciare il lavoro più tardi (vedi box in pagina per i dettagli). Naturalmente si tratta di prime indicazioni che vanno affinate in funzione dell'effettiva storia contributiva.

L'elaborazione

Le simulazioni sono divise in due perché per quasi tutti i profili individuati (tranne che per i 60enni e per alcuni 50enni), i risultati cambiano a seconda che si possa o meno usare il requisito di pensione anticipata contributiva, riservato a chi ha iniziato a lavorare dal 1996 in poi. Sono ormai passati quasi 14 anni, dal dicembre 2011, da quando la riforma Monti-Fornero ha introdotto un requisito che consente di andare in pensione tre anni prima (64 anni) rispetto al normale limite di vecchiaia (67 anni), a patto che la pensione superi una certa soglia (oggi pari a 3 volte l'assegno sociale, che salirà a 3,2 volte dal 2030). Una soglia dove, dopo l'ultima manovra Finanziaria che ha introdotto il cosiddetto «ponte tra la previdenza pubblica e complementare», oltre ai contributi Inps vengono considerati anche i risparmi accumulati in un fondo pensione.

I possibili risultati di queste regole sono riassunti nelle tabelle in basso per quanto riguarda le lavoratrici e i lavoratori che possono beneficiare della

pensione anticipata contributiva: per chi ha iniziato a lavorare a 24 anni c'è la possibilità di avere un anticipo sul momento della pensione. Per chi ha iniziato a 27 anni gli effetti sono invece minimi, per poi diventare nulli per chi

ha iniziato a contribuire a 30 anni. Una delle prime raccomandazioni quando si ragiona sulla convenienza del riscatto di laurea è quindi valutare l'età alla quale ci si è laureati (se in corso o fuori corso) e quanto tempo sia

passato prima di iniziare un'attività lavorativa che dia luogo al versamento di contributi (gli stage, ad esempio, non danno diritto al versamento di contributi Inps validi per la pensione). In sintesi, per chi inizia a lavorare

«presto» in termini di contribuzione (24 anni nelle simulazioni), il riscatto della laurea potrebbe servire. Per chi invece inizia a lavorare «tardi» (30 anni nelle tabelle), è probabile che l'operazione non serva per anticipare il momento della pensione. Nel mezzo le situazioni intermedie.

L'effetto leva

L'analisi, tuttavia, deve considerare anche la possibilità che le soglie necessarie per poter beneficiare della pensione anticipata contributiva non vengano soddisfatte (tabelle nella parte alta della pagina). In questo caso, venendo meno il requisito che consente di lasciare a 64 anni, la convenienza del riscatto aumenterebbe, andando a riguardare tutti coloro che hanno iniziato a lavorare a 24 anni e coinvolgendo parzialmente anche chi ha iniziato a 27 anni. Si conferma invece la probabile non utilità per chi iniziasse a contribuire tardi, a 30 anni.

Per capire meglio la propria situazione, e le opportunità dell'operazione, trovate su corriere.it un utile calcolatore

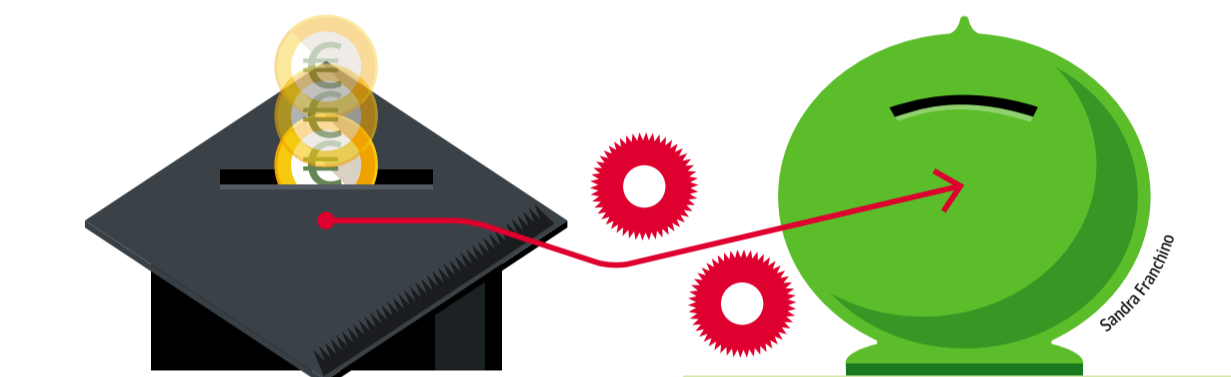
Da notare che ci sono dei casi dove riscattando 5 anni si potrebbe andare in pensione più di cinque anni prima: anticipando, infatti, si evita l'adeguamento biennale dei requisiti in funzione dell'aumento dell'attesa di vita. Una sorta di «effetto leva» che può premiare ulteriormente. All'opposto, però, ci sono tante situazioni nelle quali l'investimento per il riscatto di laurea non produrrebbe alcun effetto positivo.

Come orientarsi in questa selva di possibilità? Quali strumenti ha un cittadino per valutare la convenienza del riscatto? Innanzitutto l'Inps offre un simulatore sul proprio sito, oltre alla possibilità di rivolgersi agli sportelli sul territorio. In alternativa, sul nostro sito Corriere.it, nella sezione «calcolatori» è presente uno strumento sul riscatto di laurea che permette di avere in modo rapido una prima idea dei possibili effetti. C'è poi la possibilità di rivolgersi a consulenti previdenziali, patronati o sindacati per avere un supporto personalizzato.

Quello che è certo è che non esiste un automatismo tra riscatto di laurea e anticipo della pensione. Una consapevolezza importante per tutti coloro che stanno valutando questo strumento, per se stessi o per i propri figli laureati da poco.

*Fondatore smileconomy

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi anticipa e chi no

Gli effetti di un riscatto di laurea quinquennale sull'età di pensionamento (anni e mesi)



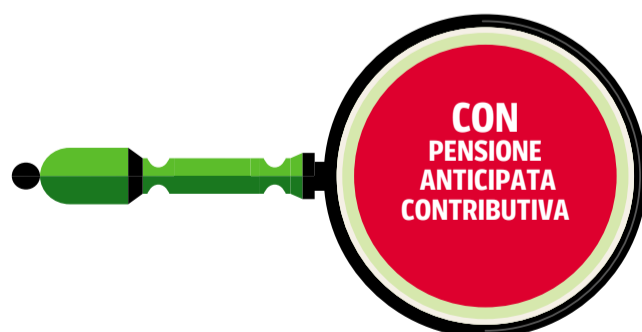
Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; ipotesi di continuità lavorativa. Crescita speranza di vita: Istat previsionale medio. Pensione maggiore di 3,2 volte l'assegno sociale. Quota 103 e opzione donna non sono state considerate.
Fonte: elaborazioni smileconomy

Età alla pensione senza riscatto

Età	Età di inizio contribuzione			
	24 anni donne	24 anni uomini	27 anni donne e uomini	30 anni donne e uomini
30	69 e 2	70 e 4	70 e 6	70 e 6
35	68 e 10	69 e 10	70 e 0	70 e 0
40	68 e 3	69 e 3	69 e 5	69 e 5
45	67 e 9	68 e 11	69 e 1	69 e 1
50	67 e 3	68 e 5	68 e 7	68 e 7
55	66 e 11	67 e 11	68 e 1	68 e 1
60	66 e 4	67 e 4	67 e 6	67 e 6

Differenza con riscatto

Uomini	Età di inizio contribuzione			Donne	Età di inizio contribuzione		
	Età	24	27		30	Età	24
30	-5 anni e 6 mesi	-2 anni e 4 mesi	-	30	-5 anni e 4 mesi	-3 anni e 6 mesi	-2 mesi
35	-5 anni e 6 mesi	-2 anni e 4 mesi	-	35	-5 anni e 6 mesi	-3 anni e 7 mesi	-2 mesi
40	-5 anni e 4 mesi	-2 anni e 4 mesi	-	40	-5 anni e 6 mesi	-3 anni e 4 mesi	-2 mesi
45	-5 anni e 6 mesi	-2 anni e 6 mesi	-	45	-5 anni e 6 mesi	-3 anni e 6 mesi	-2 mesi
50	-5 anni e 6 mesi	-2 anni e 4 mesi	-	50	-5 anni e 4 mesi	-3 anni e 6 mesi	-2 mesi
55	-5 anni e 6 mesi	-2 anni e 5 mesi	-	55	-5 anni e 6 mesi	-3 anni e 7 mesi	-2 mesi
60	-5 anni e 4 mesi	-2 anni e 4 mesi	-	60	-5 anni e 6 mesi	-3 anni e 4 mesi	-2 mesi



Età alla pensione senza riscatto

Età	Età di inizio contribuzione			
	24 anni donne	24 anni uomini	27 anni donne e uomini	30 anni donne e uomini
30	67 e 2	67 e 2	67 e 2	67 e 2
35	66 e 10	66 e 10	66 e 10	66 e 10
40	66 e 3	66 e 3	66 e 3	66 e 3
45	65 e 9	65 e 9	65 e 9	65 e 9
50	65 e 3	65 e 3	65 e 3	65 e 3
55	66 e 11	67 e 11	64 e 11	64 e 11
60	66 e 4	67 e 4	67 e 6	67 e 6

Differenza con riscatto

Uomini	Età di inizio contribuzione			Donne	Età di inizio contribuzione		
	Età	24	27		30	Età	24
30	-2 anni e 4 mesi	-	-	30	-3 anni e 4 mesi	-2 mesi	-
35	-2 anni e 7 mesi	-	-	35	-3 anni e 7 mesi	-5 mesi	-
40	-2 anni e 4 mesi	-	-	40	-3 anni e 6 mesi	-2 mesi	-
45	-2 anni e 4 mesi	-	-	45	-3 anni e 6 mesi	-2 mesi	-
50	-2 anni e 4 mesi	-	3 anni e 4 mesi	50	-3 anni e 4 mesi	-2 mesi	3 anni e 2 mesi
55	-5 anni e 6 mesi	-9 mesi	3 anni e 2 mesi	55	-5 anni e 6 mesi	-5 mesi	3 anni e 0 mesi
60	-5 anni e 4 mesi	-2 anni e 4 mesi	-	60	-5 anni e 6 mesi	-3 anni e 4 mesi	-2 mesi

per fare la scelta giusta

Il paradosso

Pagare e poi dover rimanere in azienda più a lungo

Può sembrare un paradosso, ma ci sono situazioni nelle quali il riscatto di laurea va maneggiato con molta cura. Si può infatti correre il rischio di investire delle risorse per poi ritrovarsi ad andare in pensione più tardi: si tratta di una situazione che può coinvolgere solamente chi ha iniziato a contribuire esclusivamente a partire dal 1996. Vediamo perché.

Il motivo risiede nel requisito di pensione anticipata contributiva, oggi pari a 64 anni di età con 20 di contribuzione, che potrà essere usato da chi avrà una pensione almeno pari a 3,2 volte l'assegno sociale a partire dal 2030 (oggi il limite è di 3 volte). Si tratta di lavoratrici e lavoratori dipen-

denti con redditi netti medi inferiori a circa 1.650 euro netti e di autonomi con entrate nette inferiori a circa 1.950 euro netti nel corso della carriera (naturalmente sono indicazioni medie, da affinare in funzione dell'effettivo andamento delle retribuizio-

ni). Ricordiamo che per le lavoratrici con un figlio il limite scende a 2,8 volte, mentre per quelle con due o più figli si va a 2,6 volte l'assegno sociale.

Il paradosso riguarda dunque chi ha diritto alla pensione anticipata contributiva (quindi lavoratori post

1996), ma che hanno almeno un mese di studi posto entro il 1995.

In questi casi il riscatto di laurea farebbe diventare dei lavoratori «pre 1996», facendo perdere il requisito di 64 anni di età. In alcune combinazioni, come quelle evidenziate in tabel-

Anno nascita	Inizio università	Inizio attività lavorativa	Età pensione senza riscatto donne e uomini	Età pensione con riscatto uomini	Differenza uomini	Età pensione con riscatto donne	Differenza donne
1976	1995	2004	65 e 5	68 e 5	3 anni e 0 mesi	67 e 5	2 anni e 0 mesi
1975	1994	2003	65 e 3	68 e 5	3 anni e 2 mesi	67 e 3	2 anni e 0 mesi
1974	1993	2002	65 e 3	68 e 3	3 anni e 0 mesi	67 e 3	2 anni e 0 mesi
1973	1992	2001	65 e 1	68 e 3	3 anni e 2 mesi	67 e 1	2 anni e 0 mesi
1972	1991	2000	65 e 1	68 e 1	3 anni e 0 mesi	67 e 1	2 anni e 0 mesi
1971	1990	1999	64 e 11	68 e 1	3 anni e 2 mesi	66 e 11	2 anni e 0 mesi

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno. Ipotesi di continuità lavorativa. Crescita speranza di vita: Istat previsionale medio. Pensione maggiore di 3,2 volte l'assegno sociale

la, si rischierebbe dunque di andare in pensione due o tre anni dopo: una beffa vera e propria.

Per ovviare al problema, in certi casi può essere sufficiente riscattare solamente i mesi collocati a partire dal primo gennaio 1996, mentre in altre situazioni la cosa migliore è probabilmente fermarsi e non riscattare. Ricordiamo, tra l'altro, che il riscatto di laurea è un «impegno a lavorare fino al momento della pensione». Se un lavoratore sognasse di poter smettere di lavorare prima, magari a 60 anni o poco più (o se avesse il timore di perdere il lavoro a quell'età), il buco contributivo che si verrebbe a creare vanificherebbe il riscatto.

Serve quindi molta cautela, meglio farsi aiutare da consulenti esperti, per evitare situazioni potenzialmente paradossali come quelle evidenziate nelle simulazioni.

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova agevolazione

I vantaggi se si può giocare la carta della pace contributiva

Quando il riscatto di laurea ha degli effetti positivi e si è delle lavoratrici o dei lavoratori che hanno contribuito versati esclusivamente a partire dal 1996 in poi (anni di studi universitari inclusi), vi è una ulteriore opportunità per andare in pensione prima: la cosiddetta «pace contributiva».

Si tratta di una norma temporanea per il biennio 2024-2025 e che salvo proroghe potrà essere richiesta esclusivamente entro il 31 dicembre di quest'anno. Come accaduto nella prima versione sperimentale che c'è stata tra il 2019 e il 2021, la pace contributiva consente di «tappare» dei buchi diversi dal periodo di studi. Si

tratta ad esempio dei mesi che intercorrono tra un cambio di lavoro e l'altro, oppure di un periodo di aspettativa o di inoccupazione non coperto da ammortizzatori sociali che generino contributi.

In questi casi, solo ed esclusiva-

mente se si tratta di periodi a partire dal primo gennaio 1996, è possibile «chiudere» questi buchi, pagando in proporzione al proprio reddito e alla propria aliquota contributiva, godendo del beneficio della rateizzazione in dieci anni e della deducibilità.

Nell'esempio in tabella, per un lavoratore dipendente con una retribuzione annua lorda di 36.000 euro, il costo sarebbe pari a 11.880 euro (il 33%), da rateizzare in 10 anni a 1.188 euro all'anno. Grazie però alla deducibilità fiscale i costi effettivi



	Pace Contributiva	ESEMPIO DIPENDENTE CON RAL 36.000 euro
Numero di anni	Fino a 5 anni	12 mesi
Costo	Proporzionale agli ultimi 12 mesi	11.880 euro
Rateizzabile	10 anni	1.188 euro all'anno
Deducibile	Sì	772 euro all'anno

Fonti e ipotesi: elaborazioni smileconomy su normativa vigente

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti in tasca

L'operazione costa, ma il Fisco ti dà una mano

Non è un caso se parliamo di costi del riscatto di laurea nell'ultimo dei tre box. Prima di ragionare dell'impegno economico è infatti necessario interrogarsi sull'utilità del riscatto per poter andare in pensione prima. Solamente se c'è un effettivo vantaggio vale la pena andare ad analizzarne il costo.

Il modo più semplice e preciso per conoscerlo è quello di fare domanda all'Inps: la risposta non è impegnativa e potrà essere nuovamente ripetuta in futuro. In alternativa, sempre sul sito dell'Inps, è presente un simulatore che in certi casi consente di avere una simulazione del costo (anche il simulatore della sezione calco-

latori di Corriere.it in certi casi dà una stima dell'impegno economico).

La tabella accanto riepiloga le logiche: per chi ha contribuito versati entro il 1995, il costo «tradizionale» è proporzionale al reddito, attraverso il sistema della «riserva matemati-

ca», che consente all'Inps di accantonare una somma legata all'incremento di pensione conseguente al riscatto. Solitamente si tratta di somme importanti, soprattutto al salire del reddito.

Anche per chi ha iniziato a lavorare

dal 1996 in poi, il metodo «tradizionale» prevede un costo legato all'imponibile dei 12 mesi precedenti, da moltiplicare per l'aliquota contributiva (33% se dipendenti, 24% se autonomi). Anche qui, al salire del reddito, sale anche l'onere.



Tipologia	Inizio attività e/o periodo di studi	Metodo di calcolo del costo del riscatto
Tradizionale	Prima del 1995	Riserva matematica
Tradizionale	Dopo il 1996	Aliquota contributiva x reddito
Agevolato	Prima del 1995	Opzione contributiva e poi 6.123 euro per anno
Agevolato	Dopo il 1996	6.123 euro per anno

Fonti e ipotesi: elaborazioni smileconomy su normativa vigente

A. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA